

do il consueto volle darle il suo nome. Abbiamo dalle Istorie, che questo Imperatore si distinse dagli altri, anche per la magnificenza delle Opere pubbliche. Non sarebbe irragionevole congettura il sospettar, ch'egli abbia avuto il merito dell'acquedotto di *Aquum*. Ella è opera di lui veramente degna. Osservando i vestigi di questo acquedotto, che di tratto in tratto si lasciavan, e si lascian tuttora vedere, si venne in cognizione, che l'acqua veniva condotta da sette miglia lontano. Ella era di ottima qualità, come vedemmo altrove, ed era tolta dal Fiumicello Peruchia, e seguiva il suo cammino dalla parte opposta della Certina per due miglia in circa, indi attraversandola per mezzo di arcate nel luogo detto Silovizca, ove resta una nozion confusa, che vi fosse un Ponte, e trammezzando Valloni, arrivava finalmente ad *Aquum*. Nel luogo di Silovizca, oggidì per verità, nè v'è Ponte, nè vi son archi, bensì qualche residuo di antiche rovine. Ma essendovi da una parte, e dall'altra del Fiume in quel luogo vestigi di un acquedotto, e chiaro, che ivi doveessero essere i suoi archi, è forse anchè il Ponte insieme. Io non vorrei, che la mancanza de' vestigi di questo acquedotto, che si scema di giorno in giorno, perchè viene scavato, facesse credere a qualche Barbassoro in avvenire, che io ciò scriva per far onore al proprio paese, in quella guisa che la mancanza delle vestigia del famoso acquedotto di Trajano, che si crede tolto alla cascata di Scardona, e condotto fino a Zara vecchia, fece scrivere al FORTIS l'inesistenza di una tal opera, tacciando d'inefatezza il nostro *Lucio*, ed il *Gliubavaz*. Mi fu detto da Persone degne di fede, che alcuni residui di arcate si osservano ancora, laddove si suppone, che doveessero passare la acque di Trajano, ond'è da